

## POLITICA

# Renzi, battaglia sui vincoli Ue Schulz: «Siamo con te»

● Il premier a Bruxelles: i fondi strutturali vanno tenuti fuori dal bilancio ● Botta e risposta con Barroso che chiede all'Italia di «rispettare gli impegni» ● La replica: «Lo stiamo già facendo»

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Il bottone questa volta non l'ha sbagliato, come fa notare lui stesso ai giornalisti, mentre stringe la mano al presidente della Commissione Ue Manuele Barroso, ma per Renzi la giornata di Bruxelles ha avuto altre smagliature. Come la risatina fra lo stesso Barroso e il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy al momento di rispondere alla domanda del corrispondente di Radio Radicale, David Carretta, sulla reale capacità del premier italiano di convincere i vertici europei sulla sostenibilità delle proprie riforme. Un messaggio indiretto, che a molti ha ricordato i sorrisi di Merkel e Sarkozy su Berlusconi, su una presunta inaffidabilità italiana, tanto che entrambi si preoccupano di sottolineare che i vincoli sono da rispettare non solo perché ci sono patti sottoscritti, ma anche perché la parità di bilancio l'Italia l'ha messa in Costituzione.

Letture forse esagerate, ma certamente rigettate da Palazzo Chigi e dallo stesso Renzi che non a caso, appena s'affaccia di fronte ai giornalisti fa subito notare il tweet con cui il presidente della Commissione Barroso, commentando una foto assieme a Renzi, fornisce una apertura di credito alla piattaforma italiana parlando di incontro «molto positivo» e spiegando che l'Europa «sostiene» le riforme italiane.

Un tweet «molto chiaro» sottolinea Renzi. Utile perlomeno a sgombrare il campo, fanno notare gli uomini del premier, da possibili equivoci su vincoli da rispettare come chiede l'Ue e volontà di rispettarli come continua a ripetere l'Italia. E come ribadisce il premier («stiamo rispettando tutti i vincoli») facendo notare come in Italia il rapporto debito/Pil sia sotto il fatidico tetto del

3%. Le polemiche sui numeri e le coperture alle sue misure, dice, sono «incomprensibili» e chi non si fida di quello che ha garantito lo scorso con le slides una settimana fa, può aspettare il Documento di economia e finanza. E lì troverà tutti i numeri che cerca. Insomma il premier ci tiene a far sapere che la sua visita al Consiglio europeo non è quella di «uno studente fuori corso», ma di un premier di un Paese che è un fondatore della Ue e che soprattutto è in regola, ma che ora vuole uscire dalla crisi cambiando se stesso in profondità e in poco tempo. Renzi si dice convinto che questo messaggio coi partner europei è «passato, ma che adesso il compito più complesso e che riguarda anche i colleghi europei è far passare fra le famiglie italiane il messaggio che l'Europa non è il problema, ma «la soluzione ai nostri problemi».

Del resto lo stesso sorriso incrinato esce dalla bocca di Barroso prima che il presidente della Commissione incontri Renzi. I due si vedono solo dopo la partecipazione del Presidente del Consiglio al pre-vertice coi colleghi del Pse. Dove Renzi ha trovato voci assai assonanti con le sue richieste. Come testi-

...

**Il sorriso tra Barroso e Van Rompuy a una domanda sull'Italia richiama il caso Merkozy**

...

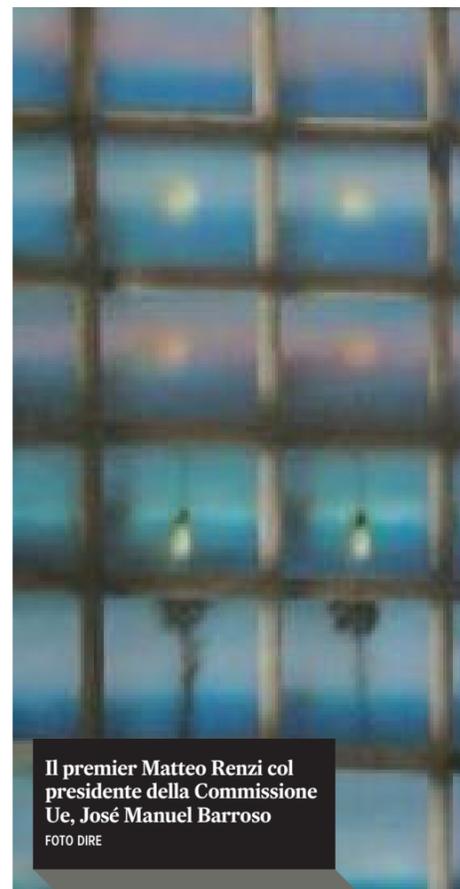
**In un tweet il presidente della Commissione Ue poi smorza: «Incontro positivo, bene le riforme»**

moniana il sostegno del presidente del Parlamento Europeo e candidato dei socialisti europei alla presidenza della Commissione alle elezioni del 25 maggio, Martin Schultz. «Io sto con Matteo e con le sue riforme» dice, prima di volerlo a fianco, alla propria sinistra nella tradizionale foto di rito con tutti i Capi di Stato e di governo della Ue. Per Schultz infatti Renzi ha spiegato «molto bene» perché non mettendo in discussione gli impegni derivanti dai trattati europei a cominciare da Maastrich, gli investimenti per la crescita vadano tenuti fuori dai vincoli di rispetto del debito.

L'obiettivo con cui infatti Renzi è salito a Bruxelles è quello di far considerare fuori dal patto di stabilità i fondi comunitari, i soldi per rimettere a posto le scuole e quelli per gli interventi di messa in sicurezza del territorio. Almeno questa è la cartellina che, prima di prendere l'aereo, fa vedere ai presidenti delle regioni guidati da Vasco Errani e alla delegazione dei sindacati con a capo quello di Torino Piero Fassino. Due incontri da cui la strategia renziana esce rafforzata. Tanto che il presidente dell'Anci, Fassino, spiega che i comuni non saranno interlocutori, ma «alleati» del premier in questo cammino. «C'è piena condivisione alla spinta riformatrice che il governo vuole realizzare» dice Fassino. Ma oltre che sui contenuti Renzi incassa un sostanziale via libera da governatori e sindaci anche sui tempi. Entro la prossima settimana dovranno essere definite le proposte sul superamento del bicameralismo con la trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie e sulla modifica del Titolo V che prevede non solo una nuova distribuzione di competenze fra Stato e Regioni, ma anche il superamento in Costituzione delle Province che intanto, come chiedono ai parlamentari Regioni e soprattutto Comuni, dovranno essere svuotate di competenze attraverso la legge Delrio in attesa del sì (si ricomincia martedì) dal Senato.

Ed è di questa trasformazione «strutturale» che tocca le istituzioni italiane, in cui ovviamente va inserita anche la nuova legge elettorale che permette di

avere un chiaro vincitore con una chiara maggioranza per governare, e che riguarda anche lavoro e fisco che Renzi ha discusso con Barroso. Come già aveva fatto sabato a Parigi con Hollande e Lunedì a Berlino con la Merkel. «Noi stiamo cambiando e rivoluzionando l'Italia» un processo che è «molto più importante che non lo 0,1 o lo 0,2». Il tema dei soldi di cofinanziamento dei fondi europei messi da Stato e Regioni da tener fuori il patto di stabilità è «sul tavolo» spiega il viceministro agli affari europei Sandro Gozi, ma con Barroso «non è stato posto». «Abbiamo parlato di riforme, non di zero virgola» precisa lo stesso premier. Di certo il faccia a faccia è stato piuttosto lungo e non privo di battute. Con Renzi che si siede alla destra del presidente della Commissione Ue spiegandogli che è difficile trovare qualcuno più a destra di lui e con Barroso che gli ricorda quando due anni fa, dopo un incontro fiorentino, gli profetizzò un futuro da premier.



Il premier Matteo Renzi col presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso  
FOTO DIRE

## IL CASO

### Camusso: «Cercare alleati tra i partner per rivedere i trattati»

Cercare un sistema di alleanze a livello europeo per modificare alcuni trattati, a partire dal Fiscal compact. È la linea tracciata dal segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, in vista della serie di incontri europei che attendono il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Arrivando a Ercolano per l'apertura del congresso regionale della Cgil, Camusso ieri ha ricordato che «da anni ci si immagina, a ogni consiglio dei governi, che si possano avere alcune risposte, e segue regolarmente una delusione». L'operazione da fare, sostiene, «è provare a vedere se esiste un sistema di alleanze in Europa che decida che si rivedano alcuni trattati, a partire dal

Fiscal compact, che rischia di essere la prosecuzione politica a tagli che il Paese non può reggere».

Interpellata sulle proposte del commissario per la spending review, Carlo Cottarelli, resta critica. Molte di quelle idee, sostiene, vanno «nel solco dei tagli lineari che non hanno fatto bene al nostro Paese, non hanno risolto alcun problema, non abbassato il debito né diminuito la spesa. Penso, quindi, che bisogna avere un'altra linea, fare un'altra scelta». Infine la leader della Cgil interviene per ribadire che «se la scelta economica del governo è quella di ridare, attraverso la riduzione della pressione fiscale, reddito a lavoro dipendente e all'area medio-bassa dei redditi, c'è anche un'area di pensionati che rientra e che avrebbe diritto a una restituzione fiscale per favorire la domanda e la crescita nel Paese».

## «La revisione della spesa? Paghi chi guadagna di più»

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

«La scommessa è tornare a crescere. Quella sarà la strada per consolidare i conti e abbattere il debito». Giovanni Legnini, sottosegretario all'Economia, interviene sui conti italiani e sulle richieste del nostro Paese, mentre il premier è a Bruxelles per il suo primo vertice Ue. All'orizzonte c'è la manovra sul cuneo fiscale annunciata da Matteo Renzi il 12 marzo. E non solo. C'è anche il corposo dossier Cottarelli, che ha già provocato parecchie reazioni negative, soprattutto tra i sindacati. Una raffica di proposte che potrebbe tagliare la strada al cammino del giovane premier verso quella «svolta» più volte evocata. **Sottosegretario, l'Italia chiede più flessibilità di spesa. Perché Renzi dovrebbe ottenere quello che Letta non ha avuto?** «La flessibilità prevede due profili, che vanno distinti. Poter utilizzare lo spazio finanziario fino al 3% è possibile, con l'attivazione di una precisa procedura, disciplinata dalla legge di contabilità. Ovvero, una relazione da votare in Parlamento, sentito il parere della Commissione Ue. Si tratta quindi di lavorare su questo fronte, molto importante per finanziare le misure di riduzione delle tasse annunciate dal premier».

**Dunque le risorse servono per il fisco, non per gli investimenti.**

«Certo, per il fisco, ma sempre in un'ottica di sostegno alla domanda interna del Paese».

**E il secondo profilo?**

«È quello sulla esclusione dei fondi strutturali dai vincoli del Patto. In questo caso si tratta di modificare le regole, oggi si è fatto il primo passo, ma il percorso si espletterà durante l'anno, e sarà al centro centro dell'iniziativa italiana durante il semestre di presidenza».

**Il ministro Padoa-Schioppa aveva annunciato una due diligence sui conti italiani. È stata fatta? Con quali risultati? Brunetta dubita che il deficit sia al 2,6%.**

«I conti italiani sono in ordine: le previsioni sono note a tutti. Eventuali scostamenti, derivanti da una possibile minore crescita, si verificheranno a fine anno. Ma noi siamo fiduciosi che le misure oggi in cantiere saranno orientate al rafforzamento del Pil».

**Proprio tutte le misure? I tagli prospettati da Cottarelli non avranno effetti recessivi?**

«La riduzione della spesa di per sé è recessiva. Ma se le risorse vengono destinate ai redditi delle famiglie, specie a quelli più bassi, abbiamo la certezza che i consumi aumenteranno, con un effetto benefico sul Pil. Il

## L'INTERVISTA

### Giovanni Legnini

**Il sottosegretario all'Economia: l'obiettivo centrale del governo è favorire la crescita. Sarà quella la strada del consolidamento dei conti**

tema importante è selezionare bene sia gli interventi di riduzione della spesa che il finanziamento delle misure espansive».

**Molti di quelli indicati da Cottarelli pesano proprio sulle famiglie più deboli.**

«La manovra complessiva di Renzi ha un segno chiaro e inequivocabile di equità sociale e di impulso alla crescita. È evidente che le riduzioni di spesa, che pure noi riteniamo necessarie, non possono contraddire il segno sociale della manovra. Tradotto: la revisione della spesa deve orientarsi innanzitutto verso le spese improduttive e superflue, e poi verso chi ha più possibilità di dare. Sarebbe un controsenso far pagare le famiglie che la manovra intende invece soste-



tere».

**Lei conferma che le pensioni non saranno toccate?**

«Sto a quello che ha detto il premier. Cottarelli ha indicato gli obiettivi di risparmio possibili. A questo punto le scelte spettano alla politica. Ritengo sia giusto ripristinare il rapporto di strumentalità positiva tra le indicazioni tecniche e le scelte della politica».

**Come mai non si parla più di lotta all'evasione? Eppure se c'è un parametro europeo che l'Italia non rispetta è proprio quello della fedeltà fiscale.**

«Tra i nostri obiettivi la lotta all'evasione c'è. E aggiungo che non si è mai fermata, anche se il dibattito politico in questa fase si concentra sui

tagli di spesa. Naturalmente sappiamo che la crisi ha avuto un impatto fortissimo sui redditi, determinando molte criticità, ma la lotta all'evasione resta l'altro grande capitolo in agenda per recuperare risorse per l'equità e la crescita. L'esercizio della delega fiscale e la semplificazione vanno letti anche in questa direzione, ovvero accrescere la compliance fiscale».

**Le imprese si aspettavano un po' di più**

«Nel pacchetto dei provvedimenti come è noto è ricompreso l'obiettivo di riduzione dell'Irap attingendo all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie e la riduzione delle bollette energetiche, oltre che l'ambizioso programma per il drastico abbattimento degli oneri burocratici. Non mi sembra poco come, e comunque l'intera manovra di politica economica è orientata a sostenere la crescita».

**A che punto è il lavoro sul Def? Sarà lì che si vedrà il piano di attuazione della manovra?**

«Siamo nel pieno del lavoro, visto che si deve presentare entro il 10 aprile assieme al piano nazionale per le riforme».

**Quando saranno distribuite le deleghe all'interno del ministero dell'Economia? «Credo molto presto, è questione di giorni».**